



“ Hai voglia di scrivere tu una relazione? “

E' così che “Calice” mi ha persuasa nello scrivere due righe su quello che abbiamo vissuto in Marocco, un' esperienza che mi ha dato tanto e che porterò sempre nel cuore.

Se qualcuno mi chiedesse di raccontare questo viaggio davanti a 500 persone mi sentirei molto più a mio agio che nel riportare un racconto scritto. Non ho mai scritto per nessuno ma voglio provarci e spero di far vivere a chi sta leggendo quello che ho provato io e di rivivere, ricordando, quelle splendide giornate che purtroppo sono passate troppo in fretta.

Nell'ultimo anno ci sono stati dei grandi cambiamenti all'interno del gruppo GARS (Gruppo Alpinisti Rocciatori Sciatori) – Società Alpina delle Giulie.

Sono entrati nel direttivo due giovani alpinisti, Mauro Dall'argine e Mauro Bologna, fortemente motivati nel far riemergere quel gruppo che ormai era fermo da un po' di tempo.

La loro determinazione nel portare avanti nuove iniziative e la loro capacità di coordinare e motivare gli altri membri del gruppo in attività alpinistiche ha richiamato l'attenzione di diversi giovani ragazzi. Ciò ha stimolato ancora anche i più veterani, la voglia e il desiderio di condividere esperienze.

Vorrei fare un sentito ringraziamento ai “Mauri” che hanno creato i presupposti per la riuscita di questa spedizione, alla Società Alpina delle Giulie e un grazie speciale a Sofi, nuova Garsina che si è data da fare nell'organizzazione impeccabile di questo fantastico viaggio.

Una sera di gennaio il gruppo si riunì nella Sede del Cai di Trieste dove il direttivo propose l'idea di fare una spedizione Extra Europea. Dopo varie proposte (una più accattivante dell'altra) l'idea più concretizzabile nel breve termine era proprio questa del Marocco, luogo dove personalmente sognavo di andare da tantissimo tempo. E fu così che sette Garsini quali: Euge (Eugenio Dreolin), Poz (Andrea Pozzer), Sofia Beltrami, Calice (Stefano Zaleri), Lisca (Elisabetta Fucci), Mauro Florit ed io, Giovanna Faiman, accompagnati poi anche da Tullio Ferluga e Lucia Bosdachin, decisero di intraprendere questa avventura.



10 giorni, 9 persone, 4 asini, un po' di pulci e tanto couscous e tajine.

6 SETTEMBRE: PREPARATIVI

La partenza si avvicina, il cuore batte forte e l'eccitazione di vivere quest'esperienza si fa sempre più grande.

La sera io e Eugenio ci troviamo da me per dividere i pesi e le cose da portare. Come ad ogni partenza c'è la paura di dimenticarsi qualcosa.

In tutti i viaggi che ho fatto (non ho mai viaggiato fuori dall'Europa), molto sbadatamente, ho dimenticato qualche pezzo importante a casa. Potrebbe non essere un problema così grande perché diciamocelo... basta avere il portafoglio dietro e tutto è ricomprabile.

Ovviamente in Marocco, specialmente a Taghia questo non lo è.

È un villaggio di 600 abitanti sperduto nel Medio Atlas marocchino dove oltre a qualche "casa", asini, cani e gatti c'è un piccolissimo "spaccetto" con davvero poche cose ed essenziali. Sicuramente non si trova il classico negozietto con pantaloni e9, caschi, corde ecc.. quindi una dimenticanza sarebbe diventata un problema.

Dopo esserci assicurati di avere tutto e di avere lo zaino con i kg giusti ci salutiamo per rivederci la mattina seguente.



7 SETTEMBRE: LA PARTENZA

Dormo poco, mi giro e rigiro nel letto, l'idea e il gesto compulsivo di guardare l'ora per paura di non sentire la sveglia mi accompagna per tutta la notte. Finché eccola, la sento, è proprio lei, la sveglia che tanto attendevo, quel suono ripetitivo che spesso si odia ma che in alcuni casi si ama.

Come d'inverno, all'alba, quando ti svegli per andare a sciare. Al primo "drin" sei già in piedi a preparare il caffè pronto ad affrontare una nuova divertentissima avventura.

Ma questa mattina non sono gli scii e gli scarponi che devo preparare, è qualcosa di nuovo.

Mi preparo una super colazione al volo, bevo una mocca intera di caffè e come un lampo esco di casa.

Sono le 5.30 di mattina quando arrivo al parcheggio di Santa Croce, dove avevamo l'appuntamento con tutti per caricare le valigie e partire verso Bergamo tutti assieme.

Parcheggio e vedo Sofia e Calice già lì, pronti a partire.

Tiro il freno a mano e mi giro a guardarli, la prima cosa che noto sono gli occhi di Sofia e capisco subito che anche lei sta vivendo quello che provo io.

Un abbraccio di saluto pieno di voglia di vivere questa avventura.

Ci raggiungono subito dopo con il bellissimo westfalia rosso Poz e Eugenio, con gli occhi un po' più stanchi ma con un sorriso enorme.

Ok, l'emozione è tanta per tutti.

PARTIAMO!

Il viaggio è lungo, arriviamo a Bergamo e l'aereo è un'oretta in ritardo. Non fa niente, siamo tutti così euforici che il tempo vola.

Mangiamo il "PANETON" di Giovanna Chen (una delizia) e qualcuno beve qualche sorsetto di birra finché arriva l'ora di imbarcarci.

Qualche ora di volo andata tutta liscia ed arriviamo a Marrakech nel primo pomeriggio.

Siamo diretti alle Gole di Todra, con un furgoncino facciamo circa 8h di viaggio ed eccoci arrivati, poco dopo l'ora di cena.

Scarichiamo tutto e ci dirigiamo, tra vicoli stretti e bui, verso il nostro Riad.

Una cena fatta "al volo" di Tajine e poi tutti a dormire, pronti per l'avventura che ci aspetta l'indomani.



8 SETTEMBRE: PRIMO GIORNO A TODRA E TERREMOTO

Ore 5.30 di mattina, mi sveglio ed è ancora tutto buio. Sento dei rumori strani provenire da fuori, sono ancora troppo stanca per capire esattamente di cosa si tratta. In un primo momento mi pare qualche sirena, poi lo associo a qualche animale ma dopo poco capisco che è il canto del "muezzin". Dura qualche minuto e subito dopo torna il silenzio e mi riaddormento per qualche ora.

La colazione è buonissima, ci preparano le loro "omelette", pane e marmellata. Come in tutte le occasioni in Marocco, un buonissimo thè alla menta sulla tavola non manca mai.

Decidiamo le vie da fare e le cordate.

Io e Eugenio decidiamo di fare "**Voie Abert**" su *Piler du Couchant* – 6B

Florit, Poz e Lucia scaleranno sulla via a fianco "**La Classique**" - 6B

Calice e Sofia decidono di scalare *Aiguille du Guè* "**Voie de Defile**" – 6A ,

proseguendo poi, per salire in cima, *Aiguille du Garne* "**Piler du Guetteur**" – 6B

La camminata per arrivare alle Gole di Todra è veloce, godiamo di quel panorama che nelle nostre zone non esiste.

Inizialmente ci ritroviamo nei campi dove le donne del paese sono già immerse nel loro lavoro, ci guardano e sorridono.

Arriviamo all'imbocco delle Gole, rimango affascinata dal colore della roccia e dalla bellezza del posto. Rimango un po' indietro per scattare qualche bella foto, subito

dopo mi accorgo che Eugenio è un po' più avanti e ha già puntato l'attacco, aumento il passo e lo raggiungo.

Carta forbice e sasso per decidere chi parte e tocca a me, inizio a scalare un po' agitata ma mi calmo subito.

La roccia è particolare, a parte il suo colore rossastro stupendo la forma di queste gocce quasi taglienti ed il suo grip è spettacolare.

Scorre tutto liscio, arriviamo in cima e vediamo Calice e Sofia in cima dall'altra parte. Ci sbracciamo per salutarli.

Ceniamo tutti insieme al Riad sul terrazzo, tra grandi sorrisi e risate trascorriamo una serata molto piacevole.

Un buonissimo couscous di verdure e carne accompagnato dal solito thè alla menta riempie le nostre pance, pronti per riposarci ed euforici per il giorno seguente.



ORE 23.

E' l'ora di andare a dormire, siamo tutti un po' stanchi.

Siamo in 3 in stanza, io e Euge su un letto a castello e Poz vicino nel letto singolo.

Leggo un po' prima di addormentarmi ma sento Eugenio girarsi e rigirarsi nel letto e di conseguenza muovere tutto. Sempre più forte. Ok, capisco subito che non è Euge.

In quel momento vedo Poz alzarsi di colpo e Eugenio dire, un po' agitato, " C'E' IL TERREMOTO, USCIAMO". Come un lampo salta giù dal letto e corre fuori, io ci metto qualche secondo a realizzare il tutto, mi infilo le ciabatte e lo raggiungo.

In un primo momento mi viene da ridere, guardo Euge ed è in mutande scalzo in mezzo a tutti. Poi realizzo dove sono, i vicoli sono strettissimi e le case per niente affidabili.

Sono tutti fuori, tutti con uno sguardo decisamente spaventato.

Ci raggiungono anche gli altri, anche loro increduli di quello che stava succedendo.

Nessuno sa cosa fare, si teme in un'altra scossa.

Un ragazzo molto pacato e gentile ci invita ad andare con la gente del villaggio in riva al fiume, ci comunica che andranno lì per una/due ore e poi sarebbero tornati nelle case sperando che “Allah li assista”. Dopo queste parole Calice prende la situazione in mano e mettendola sul ridere per sdrammatizzare un po’, dice ridendo “scolte’ Calice, grazie Allah ma prendemo materasso e sacco a pelo e dormimo vicin al fiume”

Agitati ci spostiamo pieni di cose in mano, arriviamo al fiume e ci sistemiamo per la notte.

Mi distendo dentro al sacco a pelo, la mia mente viaggia e penso a tutto quello che sarebbe potuto succedere se la scossa fosse stata più forte. Mi riprendo, penso “ok, per fortuna non è successo ed è andato tutto per il meglio”. Il mio sguardo si sposta verso il cielo e rimango pietrificata. Ci sono tantissime stelle, mi incanto su di loro e penso che in tutta l’estate non avevo ancora visto una stella cadente, anzi che in tutte le sere d’estate non mi ero mai presa del tempo per rilassarmi e guardarle. Pochi secondi dopo eccone una, una bellissima stella cadente che riesco a seguire con lo sguardo. Esprimo un bel desiderio e chiudo gli occhi.



9 SETTEMBRE: **SECONDO GIORNO**

Ci svegliamo, ci sentiamo molto nello stile “campo profughi” prendiamo tutto ed andiamo nel nostro Riad a fare colazione.

Telefoni alla mano a rispondere ai messaggi dei nostri cari preoccupati dalle notizie. Per fortuna eravamo lontani dall’epicentro e i danni che il terremoto ha riportato in alcune città da noi non ha fatto nulla.

Basta pensare, è andata e per fortuna è andata bene. E’ ora di scalare e distrarsi un po’.

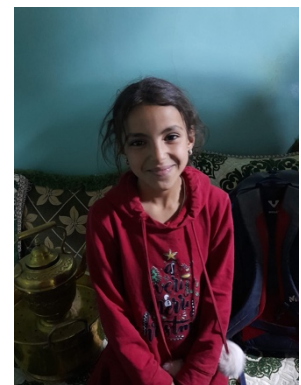
Rimaniamo nelle solite cordate tranne Lucia che a causa di un brutto mal di testa rimane a riposarsi al Riad.

Io e Eugenio con dietro Florit e Poz andiamo a ripetere le due vie fatte il giorno precedente da Calice e Sofia “ **Voie de Defile**” – 6A e “**Piler du Guetteur**” – 6B
Calice e Sofia “**Voie Abert**” su *Piler du Couchant* – 6B



ORE 17.

Viene a prenderci a Todra un bellissimo furgoncino per portarci verso Osikis da dove partiremo il giorno seguente per il trekking direzione Taghia. Siamo ospiti di una famiglia molto accogliente, c'è una bimba di cui tutti si innamorano subito. Ci accoglie con un grande abbraccio ed un sorriso bellissimo. Passiamo insieme a loro la serata, quasi dispiaciuti di rimanere lì solo per una notte.



10 SETTEMBRE: DAY 1, TREKKING

Sveglia presto, colazione fatta e zaini pronti. Arrivano dei ragazzi a caricare i "musi" che ci accompagneranno per questi due giorni di Trekking.

Bastoncini alla mano e via, carichi per questa nuova avventura in direzione Taghia, dove ci aspettano i nostri compagni Lisca e Tullio.

Il paesaggio è spettacolare, camminiamo in un canyon e saltando da una parte e dall'altra del fiume ci sentiamo tutti un po' come Tarzan.

La camminata è lunga però per fortuna il dislivello non si sente tanto, in totale camminiamo 21 km e in salita facciamo 850 metri di dislivello, ma essendo un percorso lungo appunto si sentono poco.

Pranziamo in un bellissimo prato con un po' di pane preso dalla colazione e ci riposiamo un po'.

Ripartiamo, ci manca ancora poca strada per raggiungere "il campo base" dove ci aspetta Ahmed.



Rimaniamo tutti meravigliati della bellezza del posto, inutile raccontarlo, le foto dicono tutto da sole.

11 SETTEMBRE: DAY 2

Ripartiamo con calma, oggi la nostra destinazione sarà TAGHIA.
Il villaggio tanto atteso dove trascorreremo i prossimi 4 giorni per arrampicare.
La voglia di arrivare e vedere quelle pareti di cui ho tanto sentito parlare è tanta, ma questo desiderio è un po' di tutti.
La camminata è svelta, arriviamo subito in cima al Jbel Timghazine a 3157 di quota -il punto più alto di tutta l'escursione- scattiamo qualche foto e ripartiamo subito.
Scendiamo 1200 metri di dislivello ed eccole lì, quelle poche case sotto a delle pareti altissime e bellissime.
Entriamo in riad un po' provati, salutiamo Lisca e Tullio che ci accolgono con un caloroso abbraccio e l'euforia di Lisca ci trasmette l'energia giusta per godere, nonostante la stanchezza, del luogo in cui siamo.



12 SETTEMBRE: BUONGIORNO TAGHIA

L'aria è frizzantina, stiamo facendo tutti colazione ascoltando le imprese di Calice della nottata passata quasi in bianco a cacciare delle "bestiuze" che gli camminavano nel sacco a pelo.
Lo sguardo di Sofia, dietro al suo racconto, fa intuire che sta esagerando e nessuno crede a queste bestie invisibili in camera loro: la conversazione finisce con una grande risata.
Io e Eugenio ci prepariamo subito ed usciamo, ci aspetta un po' di camminata.
Entriamo in un canale, dobbiamo cercare una comoda cengia per raggiungere l'attacco.

Saliamo, scendiamo, risaliamo, vediamo un spit ma non c'entra, riscendiamo. Ok, sono passate 3 ore, inizia a fare caldo.

Con il viso demoralizzato decidiamo di scendere e andar a ripetere la via **Belle et Berbere** su *Paroi de Sources* – 6B+ , dove dovrebbero esserci Calice e Sofia.

Arriviamo all'attacco e notiamo molti puntini colorati.

Capiamo subito che sono tutti lì e ora più tranquilli decidiamo di raggiungerli.

Sto scalando, la roccia non è il top. Sembra molto levigata e i tiri non sono per niente banali, abbiamo attaccato la via alle 11 e ora il caldo e il dolore ai piedi si fanno sentire.

Ripenso alla bellezza delle vie di Todra e mi rattristo un po'.

Per fortuna sono in cordata con Euge che dopo ogni tiro mi tira su il morale con il suo modo di fare.

Lo vedo andar su praticamente danzando e lo invidio molto. So che anche lui sta facendo fatica ma non lo dà a vedere, la sua calma quando scala dimostra la padronanza che ha in questo Sport, padronanza che non è da tutti.

Arriviamo alla cengia finale, dovrebbero mancare due tiri ma decidiamo di fermarci e uscire. Il caldo ora è insopportabile.

Ci prepariamo e iniziamo a camminare verso il sentiero dove dovremmo incrociare gli altri.

Euge scoppia a ridere dicendo che siamo sulla strada giusta, sente l'odore inconfondibile del sigaro di Tullio e infatti pochi minuti dopo incrociamo Lisca e Tullio che si stanno riposando all'ombra di un albero.

Mangiamo qualcosa, beviamo un po' d'acqua e ci incamminiamo verso il Riad.



13 SETTEMBRE: RIVINCITA

E' un giorno speciale per Mauro Florit che insieme a Lucia e Poz seguiti da Lisca e Tullio andranno a ripetere, dopo una lunga attesa, la via aperta da lui, Eugenio e Figliolia 4 anni fa.

“Baraka e Burattini” su *Paroi dela Cascade* – 6C

Io e Eugenio invece riproviamo a cercare la via **“Au Nom de la Reforme”** su *Jebel Taoujdad* – 6C, e finalmente troviamo la famosa cengia (sembra tutto tranne che una cengia)

La via è spaziale, la roccia tagliente. Dove decidi di mettere i piedi lì stanno. Ci divertiamo tantissimo. Per fortuna il mio umore torna alle stelle e riesco, finalmente, a godermi tutta la scalata.

Calice e Sofia andranno a ripete la via **“Epinal”** su *Paroi de Sources* - 6c+ Tutto procede per il verso giusto. Rientriamo al Riad felicissimi.

Sono rientrati anche Calice e Sofia pure loro entusiasti della giornata.

Bevendo un buon thè alla menta Ahmed ci comunica che probabilmente le “bestiuze” inventate da Calice (così pensavamo) erano delle pulci prese nelle tende. Svuotiamo le stanze e spruzziamo ovunque l’anti pulci.

“ALLORA ERA VEROOOO!”

Più tardi rientrano anche Lisca e Tullio: hanno ripetuto anche loro la via di Florit. Il viso di Lisca tutt’altro che rilassato ci fa capire che qualcosa è andato storto: con lo sguardo pietrifica Euge che il giorno precedente l’aveva rassicurata che la via era fattibile e alla peggio “azzerabile”. Ma il buon Euge, col suo di sguardo, alla fine riesce a placare gli animi di Lisca e finisce tutto con una grande risata.

Poco dopo rientrano Florit, Poz e Lucia soddisfatti di aver aperto quei splendidi tiri e ci suggeriscono di andare a ripeterla prima della partenza.

14 SETTEMBRE: **A SPASSO PER TAGHIA**

Il meteo oggi non è buono, le nuvole in cielo sono minacciose e il vento è molto forte.

Mauro, Poz e Lucia sono sicuri e approfittano di questa giornata per riposarsi e non rischiare.

Calice e Sofi, Lisca e Tullio, anche loro indecisi sul da farsi, scelgono di andare a fare una camminata e vedere il villaggio, le pareti e il ponte dei barberi.

Io e Eugenio abbiamo voglia di arrampicare, decidiamo di provare ad attaccare **“Epinal”**, una via dove è possibile ritirarsi facilmente.

Non sono convinta, penso al vento per le calate e alla pioggia che potrebbe inondare il fiume ma mi faccio convincere dall’energia di Euge.

Arriviamo all’attacco, parte Euge.

Con passaggi fluidi e convinti arriva al primo spit, passa il rinvio e poi la corda e subito dopo si alza una raffica di vento che quasi ci sposta, si gira verso di me con lo sguardo un po’ preoccupato.

Continua e arriva al secondo rinvio, siamo concentrati ma perplessi, sentiamo un boato alle nostre spalle. Si rigira verso di me con gli occhi spalancati.

Inizio ad agitarmi, non mi piace arrampicare con questa pressione.

Fa ancora qualche passo e sentiamo una goccia, a questo punto non ci pensa due volte. Passa il moschettone nello spit e mi comunica “ Giovi, blocca e cala”
Sono più tranquilla, meglio così che problemi in parete.
Torniamo al Riad e raggiungiamo gli altri per la camminata.



15 SETTEMBRE: **GODERSI L'ULTIMO GIORNO**

Il sole splende ed è rimasto ancora un po' di vento. Oggi le condizioni sembrano perfette per godersi al massimo l'ultimo giorno di scalate.

Il piano mio e di Euge è andare a ripetere la sua via “**Baraka e Buratini**”- 6C la quale ci darà tantissima soddisfazione. Un'arrampicata tecnica tra placche e fessure, traversi su gocce con piedi in spalmo.

Ma non ci accontentiamo, decidiamo di dare il meglio e di tornare sulla via abbandonata il giorno prima.

“**Epinal**” – 6C+ via molto bella e su difficoltà costanti.

Calice e Sofia, anche loro presi dall'entusiasmo dell'ultimo giorno ripeteranno “ **Au Nom de la Reforme**” - 6C e ancora carichi decidono di salire “ **Reve de Aicha**” su *Paroi de Sorces* – 6A+

Tullio e Lisca “**Ibtisane**” su *Paroi de Sources* - V+

Mauro, Poz e Lucia “**Les babouches de Mostafa**” su *Paroi de Sources* – 6A+

Tutti felicissimi di quest'ultima giornata ci godiamo l'ultima cena. Siamo tutti un po' tristi nel dover preparare le valigie e di dover lasciare questo villaggio che ci ha regalato tante emozioni in questi ultimi giorni.



16 SETTEMBRE: **MARRAKECH**

Visitare Marrakech per me è stata un'esperienza straordinaria che mi ha incantato in ogni modo possibile. Fin dal momento in cui ho messo piede nella città ho sentito un'atmosfera magica che mi ha rapito.

La medina, centro storico della città e, con le sue strade strette e labirintiche, è stata un vero e proprio viaggio nel tempo. Gli antichi edifici di pietra, le porte decorate e i colori vivaci che si susseguono mi hanno fatto sentire come se fossi entrata in una favola orientale.

La piazza è stata una delle mie parti preferite della città. Di giorno era affollata di bancarelle piene di colori e profumi, di notte si trasformava in un luogo di spettacoli straordinari.



17 SETTEMBRE: RIENTRO

L'obiettivo di questa mattinata è quello di riuscire a portare a casa più souvenir e quindi ricordi possibili: tra le bancarelle dalla ceramica alle spezie diventiamo bravissimi nel trattare i prezzi con i vari venditori. Per questa occasione ci siamo vestiti tutti con la maglietta arancione del GARS, dopo qualche ora la gente del posto ci riconosce e scherzando ci aiuta a ritrovarci nella confusione del mercato esclamando "La famiglia è di là!!!".

Questa esclamazione è stata effettivamente il riassunto di questa esperienza, ci siamo sentiti tutti uniti come in una grande famiglia.

LA FAMIGLIA GARSINA.



